CULTURA

cultura@gazzettadiparma.it

DOPO 14 ANNI

Roma antica, il «ritorno» del Mausoleo d'Augusto

Dopo 14 anni e l'avvicendamento di quattro sindaci e due commissari straordinari, riapre uno dei monumenti simbolo di Roma. Si tratta del Mausoleo di Augusto, il più grande sepolcro circolare del mondo antico, che da oggi torna accessibile a tutti. Chiusa dal 2007 per la partenza delle indagini archeologiche preliminari al grande progetto di restauro, la tomba monumentale ha già registrato il tutto esaurito nelle visite fino al 21 aprile.

Ad inaugurare il Mausoleo ieri mattina, è stata, la sindaca Virginia Raggi insieme ai mecenati della fondazione Tim. «E' un gioiello del patrimonio storico dell'umanità che restituiamo al mondo intero dopo tanti anni di chiusura - le parole di Raggi -. Abbiamo lavorato a questo traguardo con impegno e tenacia, sostenuti dal mecenatismo della fondazione Tim, che ci ha permesso di fare un bellissimo regalo ai cittadini».

Potere e bellezza Gli incroci della Storia da Napoleone a Monaldo Leopardi

Le «cronache da Roma e da Parigi (1796-1815)», come recita il sottotitolo del romanzo di Elido Fazi, trovano forza e invenzione nella ricostruzione di un'epoca e nelle biografie dei protagonisti

PAOLO PETRONI

E' solido e appassionato nei suoi amori Elido Fazi, a cominciare da due grandi poeti autori di immortali canti e idilli, John Keats e Giacomo Leopardi; così al primo, di cui sono da poco scoccati i 200 anni dalla morte, ha dedicato le riflessioni e racconto di «Bright star» e la biografia «L'amore della luna»; al secondo, dopo «La bellezza di esistere», un'autobiografia da cui emerge tutto il suo amore per la poesia e l'eco del conterraneo poeta di Recanati, ecco ora «Potenza e bellezza».

Quest'ultimo è per certi versi, sin dal titolo, la sintesi delle due facce dell'autore, il letterato innamorato della bellezza della poesia e l'economista che smaschera la dittatura del potere, avendo scritto due saggi dedicati a quello finanziario internazionale.

Il gioco ideato da Fazi, che racconta in parallelo l'ascesa e caduta di Napoleone in Europa dalla campagna d'Italia a Waterloo, di cui smonta con i particolari ogni possibilità di lettura gloriosa, e la vita di Monaldo Leopardi e la nascita del genio di suo figlio Giacomo nella piccola provincia marchigiana proiettato nell'infinito della poesia, è fascinoso e portato avanti trovando punti di vista particolari e con una scrittura partecipe e documentaria assieme, che ricostruisce e sintetizza in modo incisivo e coinvolgente.

La potenza della forza e delle armi (quella della Francia che «gravitando con il suo immenso peso sopra di noi, ci ha costretto a gemere in un silenzio impotente fra le catene») si contrappone alla bellezza dell'arte e «se fosse vero che il paradigma per valutare la felicità degli stati è la Bellezza e non la Potenza, probabilmente non esisterebbe al mondo un popolo più felice di quello degli Italiani», basterebbe riuscisse da avere anche la pace che «solo su di essa può fondare la speranza di un prospero stato».

E' praticamente la conclusione del libro di Fazi che, subito dopo aver raccontato l'estrema disfatta di Napoleone e la morte di Gioacchino Murat nel 1815, l'affida alle parole di un timoroso Giacomo Leopardi diciassettenne e la sua «Orazione per la liberazione del Piceno» tenuta all'università di Macerata in quello steso anno.

Queste «cronache da Roma e da Parigi (1796-1815)», come recita il sottotitolo del romanzo, come lo definisce l'autore (e editore con la casa editrice che porta il suo nome) trova la sua forza e il suo margine di invenzione nella ricostruzione storica e biografica, nell'invenzione del gioco narrativo e nei particolari e dei rispecchiamenti. Mentre Napoleone inizia la sua carriera, il giovanissimo Monaldo col sensale Costantino in un'osteria di Bologna contrattano un matrimonio per il primo, conte di Recanati, con un principe che cede la mano di sua figlia Diana. Monaldo Leopardi è travolto dal buon contratto e i festeggiamenti, ma quando tornerà nelle sue amatissime Marche (di cui è originario anche Fazi) si scopre pentito e non sarà davvero facile liberarsi di quell'impegno pubblico.

Per fortuna Costantino è un amico e ha un figlio Giacomo, come si chiamerà poi anche il figlio di Monaldo, che davanti all'avanzata e le soperchierie napoleoniche metterà su un gruppo di partigiani antifrancesi, iniziativa che, tradito e colpito negli affetti, gli costerà la vita.

La sua morte segna l'altro Giacomo undicenne che sta scrivendo i suoi primi versi e crea un parallelismo tra il figlio di Costantino e l'eroe di Troia Ettore, di cui canta la morte, davanti alla quale «torcon lo sguardo inorriditi i numi».

Ecco così il crescere di un ragazzo che diviene adolescente e «in molti considerano un prodigio» per la sua preparazione e cultura e la capacità, col suo discorso, di porre temi e domande generali legate al momento particolare, mentre dall'altra parte lo «sbarbatello», il «generalino» , il «bottegaio nominato generale a soli 14 anni» di successo in successo era diventato da pochi anni imperatore della Francia, iniziando poi la sua discesa e caduta.

E mentre gli orizzonti del generale si chiudono quelli di Giacomo si aprono sull' Infinito, i cui versi sono messi a postilla del racconto di Fazi: «.... E come il vento / odo stormir tra queste piante, io quello / infinito silenzio a questa voce / vo comparando e mi sovvien l'eterno,/ e le morte stagioni, e la presente / e viva, e il suon di lei...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTENZA E BELLEZZA Il libro di Fazi racconta le gesta del giovane Napoleone e il suo arrivo nelle Marche pontificie di Monaldo Leopardi e del celebre figlio Giacomo.

Petenza e bellezza. Cronache da Roma e da Parigi (1796-1819)
di Elido Fazi
Fazi ed., pag 432, € 20,00

L'ora più fredda Marco e Martino, un'amicizia come una cordata, sulle crode e sui ghiacciai

Un percorso di crescita che Paolo Paci riesce a descrivere con profonda delicatezza

ANDREA GRECI

Con alle spalle una lunga esperienza di viaggi e scalate, una carriera decennale alla guida di riviste di alpinismo, viaggi e gastronomia e la pubblicazione di racconti di viaggio, libri fotografici e saggi (tra i quali 4810, Premio Bancarella Sport 2019), Paolo Paci, da pochi mesi nuovo direttore scientifico di Meridiani Montagne, ci e si regala il suo primo romanzo, «L'ora più fredda».

In un convincente e delicato viaggio tra presente e passato, Paci punta senza retorica un piccolo cono di luce su una piccola storia, quella di un'amicizia, con sullo sfondo il contesto sociale e culturale dell'Italia turbolenta della seconda metà del XX secolo.

L'AUTORE Paolo Paci.

Marco, di estrazione piccolo-borghese e Martino, proveniente da una famiglia operaia, incontrano i loro passi in montagna e da allora diverranno una cordata, sulle crode e sui ghiacciai, come nella vita.

I due ragazzi cresceranno alpinisticamente e umanamente, tra turbamenti amorosi e avventure tra le vette, imparando a convivere con paura e gioia, con tanti dubbi e poche certezze, scontrandosi con una realtà spesso crudele come quella degli anni settanta, entrando in contatto con nuovi fermenti culturali e con un nuovo modo di fare alpinismo che, con i movimenti del Nuovo Mattino, la nascita del "Sassismo" e della Piolet Traction, sconvolsero un approccio alla montagna ancora intriso di retorica e consuetudini ottocentesche. I due ragazzi conosceranno ben presto le delusioni della vita, toccheranno da vicino la morte e la tragedia, ma tutto entrerà a far parte della loro "salita", in un percorso di crescita che Paci riesce a descrivere con profonda delicatezza, ricordandoci inoltre come i sentieri di ognuno di noi non possono fare a meno di incontrare quelli di chi ci sta accanto e quelli della collettività.

L'ora più fredda
di Paolo Paci
Solferino, pag. 240, € 16,00